

FRANCESCA GALLINA

VALUTARE LE PAROLE:
LA DIMENSIONE LESSICALE NELLE
CERTIFICAZIONI DI ITALIANO L2

1. INTRODUZIONE

Obiettivo del presente contributo è riflettere sui modelli e i metodi di valutazione della dimensione lessicale che le certificazioni di italiano come lingua straniera adottano nei propri esami (Vedovelli 2005). Secondo Read «Vocabulary is such an integral part of language use that to some degree any form of assessment is a measure of vocabulary» (Read 2013: 1) e pertanto ci pare di particolare rilevanza riflettere sul ruolo che il lessico assume nei processi di verifica e valutazione certificatori, come elemento centrale di tali processi.

Misurare le parole, il lessico, costituisce una questione che implica alcuni elementi dibattuti: da un lato è infatti necessario riflettere innanzitutto sulla nozione stessa di parola, che pure è centrale per i parlanti e per gli studi di lessicografia e lessicologia e che pare trovare una propria realizzazione in tutte le lingue a dimostrarne la salienza (De Mauro 2005: 13-4). Jezek (2005: 32) ricorda come per il parlante sia una nozione immediata e intuitiva, ma che per il linguista tale nozione sia di difficile definizione. Esistono diversi modi per identificare le parole e distinguere i diversi tipi di parole, per una discussione dei quali rimandiamo alla stessa Jezek; tuttavia nel nostro caso adotteremo una definizione di parola capace di includere oggetti assai diversi tra

loro, dalle parole a forma grammaticalmente invariabile alle famiglie di parole testuali riconducibili a un unico lessema (De Mauro 2005: 19).

Dall'altro lato è necessario interrogarsi su che cosa si valuta quando si valuta il lessico e che cosa sia e come si sviluppi la competenza lessicale nell'apprendimento di una L2 (Nation 2001). La natura complessa del lessico solleva, infatti, numerose questioni su come misurare questa componente della competenza linguistico-comunicativa, la cui natura multidimensionale si riflette sulla valutazione (Daller *et al.* 2007; Milton 2009; Read 2000; Schmitt 2010). La definizione del costrutto in un processo di verifica e valutazione è infatti un passaggio cruciale per garantire a un test il carattere di validità, per cui diventa necessario innanzitutto definire quali sono le componenti che costituiscono la competenza lessicale e quali eventualmente tra esse sono fatte oggetto di valutazione (Mc Namara 2004: 767).

Le domande cui ci si propone di rispondere in seno al presente contributo sono le seguenti: quale peso assume il lessico nell'economia generale degli esami di certificazione di italiano L2, quale costrutto viene specificato dalle certificazioni, quali dimensioni della competenza lessicale sono oggetto di valutazione e, infine, quali criteri sono adottati per la valutazione del lessico nelle produzioni scritte e orali.

A partire dal confronto tra le scelte teoriche e metodologiche delle certificazioni analizzate nel presente contributo si cercherà dunque di comprendere come, e in che misura, la complessità del lessico sia affrontata negli esami di certificazione dell'italiano lingua straniera.

2. METODOLOGIA DI ANALISI

Il presente contributo ha concentrato la propria attenzione sulle seguenti certificazioni:

1. CELI - Certificazione Lingua Italiana dell'Università per Stranieri di Perugia
2. cERT.IT – Certificazione Italiano dell'Università degli Studi Roma Tre
3. CILS – Certificazione di Italiano come Lingua Straniera dell'Università per Stranieri di Siena
4. PLIDA – Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri della Società Dante Alighieri.

Tramite la consultazione dei materiali contenuti nei siti web delle certificazioni, delle bibliografie ad esse relative e delle prove di esame, simulate o di passate sessioni, messe a disposizione da ciascuna certificazione si è ricostruito il quadro complessivo entro il quale si è mossa la nostra indagine.¹

L'analisi di cui presenteremo in questa sede alcuni risultati verterà principalmente

1 I sillabi, le linee guida, le specifiche delle prove d'esame, i fac-simile delle prove di diverso livello sono presenti nei siti delle certificazioni cui rimandiamo: <https://www.unistrapg.it/it/certificati-di-conoscenza-della-lingua-italiana/celi-certificati-di-lingua-italiana>; <http://www.certificazioneitaliano.uniroma3.it/>; <http://cils.unistrasi.it/>; <https://plida.it/>.

su tre aspetti:

1. le indicazioni contenute nei sillabi delle certificazioni su quale e quanto lessico è opportuno conoscere a seconda del livello di competenza: tramite l'analisi dei sillabi ricaveremo delle indicazioni su quante e quali parole sono previste per ciascun livello, laddove ciò viene esplicitato, mettendo a confronto le indicazioni provenienti da ciascuna certificazione;

2. la numerosità e le tipologie di prove che mirano a valutare il lessico direttamente e indirettamente, ovvero come elemento isolato o come componente di una abilità più ampia e complessa come ad esempio la produzione scritta o orale: tramite una rassegna delle prove di tutte le abilità previste su un campione di prove d'esame dal livello A2 al C2 andremo a verificare per ciascun livello di competenza quali prove sono destinate a misurare anche la dimensione lessicale;

3. i criteri di valutazione delle prove di produzione scritta e orale e le indicazioni fornite ai valutatori: prenderemo in considerazione la definizione dei criteri di valutazione relativi ad aspetti lessicali, quali elementi del descrittore stesso sono collegati alle varie dimensioni del lessico e i punteggi indicati nelle griglie di valutazione utilizzate dai valutatori, laddove disponibili, per verificare quale peso assume il lessico rispetto ad altri criteri di valutazione della produzione scritta e orale.

Una prima fase di analisi ha guardato anche alla definizione del costrutto stabilito dalle certificazioni, proprio in virtù del ruolo centrale che esso assume nel language testing. Tutte le certificazioni prese in esame fanno riferimento al *Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue* (Council of Europe 2001) per definire il proprio modello di lingua e di competenza. La competenza è quindi interpretata come competenza linguistico-comunicativa, adottando una visione pragmatica e sociolinguistica della lingua, vista come sistema di usi linguistici in un determinato contesto sociale. Per ciò che concerne il lessico, esso secondo il modello europeo fa parte delle sottocompetenze della competenza linguistico-comunicativa e pertanto può diventare oggetto di varie forme di valutazione. La valutazione del lessico può infatti essere rappresentata come un continuum, ai cui estremi si collocano da un lato le unità lessicali in isolamento, valutate come oggetti a sé stanti, dall'altro lato invece si trovano prove di abilità ricettive e produttive all'interno delle quali il parametro lessicale viene valutato tra altri parametri e le parole vengono quindi misurate nel contesto in cui si collocano. Lungo tale continuum è possibile collocare in una posizione più vicina alla valutazione del lessico in contesto anche le prove che in ambito anglosassone vengono definite di *language in use*, ovvero quelle prove che, con riferimento al lessico, mirano a valutarlo come costrutto isolato, ma contestualizzando l'uso delle parole, come ad esempio nel caso dei test come il cloze lessicale.

3. IL SILLABO LESSICALE NELLE CERTIFICAZIONI DI ITALIANO L2

Andiamo dunque a vedere quali indicazioni sul lessico sono contenute nei sillabi delle certificazioni.²

Nella Linee Guida della certificazione CILS (Barni *et al.* 2009) viene definito il sillabo della certificazione con puntuali riferimenti alla dimensione quantitativa, ma anche qualitativa, della competenza lessicale (cfr. tab. 1). Vengono infatti fornite indicazioni sulla padronanza del repertorio lessicale, più o meno ampio per gestire i vari contesti comunicativi, sui campi semantici, sulle fasce di stratificazione lessicale cui fare riferimento a seconda del livello fornendo anche delle indicazioni percentuali di quanto lessico sia opportuno conoscere di tali fasce, sull'adeguatezza lessicale e la precisione d'uso delle parole, sulla capacità di utilizzare espressioni idiomatiche e colloquiali, di utilizzare parole appartenenti a vari registri e di riconoscere tratti di connotazione sociale delle parole. Una distinzione viene fatta anche per quanto riguarda il lessico produttivo e ricettivo e tra produzione orale (PO) e scritta (PS), fornendo indicazioni differenziate. Particolare attenzione viene data al Vocabolario di Base (VdB) e alle sue fasce come il Lessico fondamentale (FO), di alta disponibilità (AD) e di alto uso (AU), oltre al Lessico comune.

A1	Repertorio di base: parole ed espressioni di situazioni comunicative concrete e necessarie per la sopravvivenza. Parole del VdB con alta frequenza. Nella PO e PS conosce e usa il lessico dei domini e contesti del livello e anche lessico specifico del modulo. PO: presentarsi, persone, famiglia, scuola, tempo libero, luoghi, gusti.
A2	Repertorio di base per gestire situazioni prevedibili. Parole del VdB con alta frequenza. Nella PO e PS conosce e usa il lessico dei domini e contesti del livello e anche lessico specifico del modulo. PO: A1 + viaggiare, mangiare, alloggiare, fare acquisti, narrare esperienze personali e attività presenti e passate, abitudini, ecc.
B1	Repertorio lessicale per gestire le situazioni più comuni e argomenti di vita di tutti i giorni, ma anche situazioni non prevedibili con esitazioni e parafrasi. VdB + fino al 5% del Lessico comune. PO e PS: sa usare parole FO + AD. PO: argomenti di interesse, narrazione di avvenimenti ed esperienze.
B2	Sa orientarsi in testi con VdB + fino 7% di Lessico comune. PO e PS: sa usare parole FO e parte di AD. Comprende articoli di attualità su società, lavoro, formazione. PO: svariati argomenti del suo campo di interesse.
C1	Padronanza di vasto repertorio lessicale, anche per superare lacune con parafrasi. Buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali. VdB + fino 15% di Lessico comune. PO e PS: parole FO + AD + AU
C2	Repertorio lessicale molto ampio con uso di espressioni idiomatiche e colloquiali. Utilizza le parole in modo adeguato, pertinente e preciso. Produce sinonimi in vari registri e identifica la connotazione sociale delle parole.

tab. 1. Sillabo lessicale CILS.

² Mancano le indicazioni sulla certificazione cert.it poiché non presenti nel loro sito web o in altre pubblicazioni.

La certificazione CELI propone un sillabo simile descrivendo le competenze richieste per ogni livello e rimandando al *Profilo della lingua italiana* di Spinelli e Parizzi (2010) per i livelli da A1 a B2. Vengono fatte delle distinzioni a seconda dell'abilità considerata e anche in questo caso vengono date delle indicazioni precise in termini quantitativi, oltre che qualitativi (cfr. tab. 2). Il nuovo VdB (De Mauro 2016) è un punto di riferimento per tali suggerimenti. Molti sono i riferimenti interni tra le abilità, laddove ad esempio per l'ascolto si rimanda alla lettura. Inoltre si evidenziano i meccanismi di formazione delle parole e gli elementi per dare coesione e coerenza a un testo.

	LETTURA	ASCOLTO	COMPETENZA LINGUISTICA	PS	PO
A1	Rimando al Profilo			Vocabolario di base, formule comuni ed espressioni + rimando al Profilo	Come PS
A2	Rimando al Profilo	Come Lettura		-	Come Lettura
B1	Rimando al Profilo	Come Lettura		-	Come PS
B2	Rimando al Profilo	Come Lettura	-	-	Come PS
C1	NVdB + parole delle aree di base dei lessici specialistici più comuni + 15% L. Comune	Come Lettura	Elementi lessicali per dare coesione e coerenza	FO + 60% AU, suffissazione, prefissazione, sinonimi su registri differenti	Come PS
C2	NVdB + 25% L. Comune + lessici specialistici più comuni	Come lettura	Varietà funzionali, geografiche e sociali del lessico	FO + AU, meccanismi formazione del lessico, sinonimi su registri differenti	Come PS, proprietà lessicale di situazione

tab. 2. *Sillabo lessicale CELI.*

La certificazione PLIDA non propone un vero e proprio sillabo lessicale, piuttosto si dota di una strutturazione differente poiché individua i temi e i campi lessicali prevedibili per ciascun livello, senza scendere nel dettaglio di quante e quali parole è opportuno conoscere in base allo stadio di sviluppo della competenza, ma lasciando a docenti e apprendenti il compito di ricavare quali e quante parole insegnare/

apprendere a seconda del campo semantico (cfr. tab. 3). Per i livelli dall'A1 al B1 vengono anche date delle indicazioni sul grado di presenza potenziale delle parole appartenenti a ciascun tema ed area semantica.

A1	<ol style="list-style-type: none"> 1. cibo e bevande, fare acquisti e pagare, trasporti 2. ambiente e tempo atmosferico, casa, città, famiglia, vestiti e accessori 3. comunicazione e media, educazione, lavoro, rapporti sociali, routine quotidiana, uffici pubblici e servizi, viaggi e turismo 4. arte cultura e tempo libero, emozioni e sentimenti, istituzioni e vita politica, qualità personali, salute e corpo umano, tecnologia e scienza
A2	<ol style="list-style-type: none"> 1. fare acquisti e pagare, routine quotidiana, trasporti, vestiti e accessori, viaggi e turismo 2. casa, cibo e bevande, città, famiglia, lavoro, rapporti sociali, uffici pubblici e servizi 3. ambiente e tempo atmosferico, arte, cultura e tempo libero, comunicazione e media, educazione, emozioni e sentimenti, qualità personali, salute e corpo umano 4. istituzioni e vita politica, tecnologia e scienza
B1	<ol style="list-style-type: none"> 1. educazione, emozioni e sentimenti, lavoro, qualità personali, salute e corpo umano 2. ambiente e tempo atmosferico, arte cultura e tempo libero, cibo e bevande, fare acquisti e pagare, rapporti sociali, tecnologia e scienza, uffici pubblici e servizi, viaggi e turismo 3. casa, città, comunicazione e media, istituzioni e vita politica, trasporti, vestiti e accessori 4. famiglia, routine personale quotidiana
B2	Ampia gamma di argomenti; conversare su quasi tutti gli argomenti di ordine generale; descrizioni chiare e precise del proprio campo di interesse.
C1	Argomenti su argomenti specialistici, astratti e complessi anche al di fuori del proprio campo di specializzazione
C2	Testi scientifici e letterari, connotazioni, espressioni idiomatiche, colloquiali e gergali.

tab. 3. *Sillabo lessicale PLIDA.*

4. LE PROVE PER VALUTARE IL LESSICO

Le prove per valutare il lessico possono essere ricondotte a quattro categorie: prove mirate sul lessico, prove sulla conoscenza linguistica di grammatica e lessico, prove di produzione in cui viene valutato il lessico nell'uso linguistico, prove non mirate, ma che sollecitano la competenza lessicale (Read 2000).

Sul ruolo del lessico nelle prove di comprensione della lettura o dell'ascolto di un testo esiste una vasta letteratura cui rimandiamo per ragioni di spazio e che ha messo in luce come la componente lessicale della competenza possa favorire, o ostacolare, la comprensione più di altre componenti (Milton 2009; Read 2000). In questa sede ci limiteremo ad accennare al ruolo del lessico nei processi di comprensione di un testo

orale o scritto, concentrandoci su altri tipi di prove.

4.1 Le prove lessicali

TIPOLOGIA DI PROVA		ASPETTI VALUTATI	CARATTERISTICHE DEL TEST	LIVELLO/-I
Cloze selettivo e non	standard	legame forma/ significato: richiamo della forma	discreto, dipendente dal contesto	B2
	con scelta multipla (3 o 4 uscite)	legame forma/ significato: riconoscimento della forma	discreto	A1 – A2 – B1 – B2 – C1 – C2
	dettato cloze	riconoscimento della forma e trascrizione	integrato, dipendente dal contesto	A1 – A2 – B1 moduli bambini e adolescenti
	a partire da un ascolto	riconoscimento della forma e trascrizione	integrato, dipendente dal contesto	B2
Completamento di frasi con meccanismi di derivazione		derivazione; richiamo parziale della forma	discreto, indipendente dal contesto	B2
Individuazione e correzione di errori		richiamo parziale della forma	dipendente dal contesto	C1-C2
Individuazione di parole nel testo	a partire da un sinonimo	riconoscimento del significato e relazioni sinonimiche	discreto, indipendente dal contesto	B1 – B2 – C2
	a partire da una definizione	legame forma/ significato: riconoscimento del significato	discreto, indipendente dal contesto	C2
Individuazione di sinonimo	a partire da parola nel testo	riconoscimento del significato e relazioni sinonimiche	discreto, indipendente dal contesto	C2
Ascolto e lettura	scelta multipla (3 uscite)	riconoscimento forma + richiamo del significato	integrato, omnicomprensivo, dipendente dal contesto	A1

tab. 4. *Le prove lessicali.*

Le prove mirate alla verifica del lessico si distribuiscono in maniera non uniforme

tra le quattro certificazioni: non sono previste per tutti i livelli di tutte le certificazioni, prevedono tipologie di prove anche molto distanti tra loro, analizzano sia la dimensione qualitativa che quantitativa della competenza lessicale, valutano aspetti diversi della conoscenza di una parola, propongono test discreti e non, dipendenti dal contesto e non. Per un riepilogo delle tipologie di prove e dei livelli in cui vengono proposte e per un approfondimento degli aspetti valutati, delle caratteristiche del test (cfr. tab. 4).

Le prove lessicali compaiono nella certificazione CELI solo a partire dal livello B1, così come per cERT.IT; sono presenti in ogni livello della CILS e solo nel livello A1 e C2 nel PLIDA.

Abbiamo inserito tra le prove mirate al lessico anche le prove di ascolto e lettura poiché soprattutto nei livelli basici la comprensione è verificata fornendo delle opzioni di risposta in cui sono presenti singole parole, come ad esempio nel livello A1 della CILS, con un “peso” della conoscenza lessicale rilevante. Degno di nota inoltre è il fatto che nel *cloze*, che è la tipologia di prova più utilizzata, spesso gli item non sono relativi solo a parole lessicali, ma vertono ad es. anche su elementi come preposizioni e articoli, che però secondo la definizione data inizialmente di parola possono essere comunque ricondotti alla competenza lessicale.

4.2 La valutazione del lessico nelle prove di produzione

Nelle scale di valutazione utilizzate per la valutazione delle prove di produzione il lessico può figurare come criterio autonomo o integrato e la sua denominazione varia notevolmente, così come gli elementi che lo descrivono (cfr. tab. 5).

DENOMINAZIONE CRITERIO	ELEMENTI DEL DESCRITTORE	CERTIFICAZIONE E LIVELLO
Adeguatezza e ricchezza lessicale	ampiezza del lessico + adeguatezza + uso di sinonimi, parafrasi, espressioni colloquiali e idiomatiche	CILS A1- C2
Orientamento lessicale e grammaticale	ampiezza + adeguatezza	CELI A1
Competenza lessicale	ampiezza + adeguatezza + uso di espressioni idiomatiche e colloquiali + no ripetizioni + conoscenza della forma	CELI B1- C2
Lessico	ampiezza + padronanza + uso di circonlocuzioni, locuzioni e collocazioni	PLIDA A2-C1
Circostanzialità	estensione lessicale + adeguatezza delle locuzioni	PLIDA A2 + C1 (PS)
Estensione	ampiezza + precisione + uso di espressioni idiomatiche e colloquiali	PLIDA A2 + C1 (PO)

tab. 5. Denominazione e descrittori del criterio lessicale nella produzione.

Nel caso della certificazione CILS viene fatta una distinzione tra produzione orale (PO) e produzione scritta (PS) su alcuni tratti della competenza, così come per il PLIDA che invece propone due criteri differenti tra PS e PO. Il livello A1 CELI utilizza per la PS una scala olistica in cui il lessico appare nei descrittori tra altri aspetti della competenza, mentre per la PO propone una scala più analitica in cui però il lessico non è un criterio autonomo, ma è associato alla grammatica.

Per ciò che concerne il punteggio attribuito al criterio lessicale nelle varie certificazioni possiamo vedere nella tabella n. 6 come il valore percentuale rappresentato dal punteggio del lessico sul punteggio globale si attesti su fasce di punteggio abbastanza simili. Ciò significa che in termini di punteggio il lessico è valorizzato in maniera piuttosto simile nelle diverse certificazioni.

PRODUZIONE ORALE				PRODUZIONE SCRITTA		
	CILS	CELI (griglia globale – analitica)	PLIDA	CILS	CELI (griglia globale – analitica)	PLIDA
A1	25%	33%	20%	16,6%	-	16,6%
A2	25%		25%	16,6%	-	25%
B1	20%	25%	25%	15%	20% o 25%	25%
B2	20%	25%	25%	15%	25%	25%
C1	20%	25%	25%	20%	15 o 26,6%	25%
C2	20 o 40%	25%	20%	20%	25,7% o 24%	16,6%

tab. 6. *Valore percentuale del punteggio lessicale sul punteggio totale della prova.*

In alcune caselle compaiono due valori poiché le varie prove di produzione all'interno di uno stesso esame prevedono punteggi a volte differenti.

Leggendo la tabella in verticale è possibile vedere come il lessico in alcune certificazioni, come la CILS, assuma un peso differente a seconda del livello di competenza, mentre in altri casi tale valore è sostanzialmente costante. Si tratta di scelte legate al modello di competenza e alle articolazioni di sviluppo di tale modello che ciascuna certificazione assume autonomamente.

6. CONCLUSIONI

Osservando con uno sguardo più ampio le certificazioni e il lessico, è possibile notare come il costrutto lessicale cui le prime fanno riferimento guardi all'ampiezza e all'adeguatezza lessicale per tutti i livelli, mentre la profondità delle conoscenze lessicali è chiamata in causa solo per i livelli avanzati. La valutazione del lessico concerne

sia la sua dimensione ricettiva che produttiva e si concentra in particolar modo sui seguenti aspetti: legame forma-significato (*recall* e riconoscimento della forma; riconoscimento del significato), relazioni di sinonimia, utilizzo del lessico nelle abilità produttive focalizzandosi su misure di ricchezza lessicale come la varietà lessicale e la ricercatezza lessicale, ma anche l'appropriatezza lessicale (registro) e le espressioni idiomatiche. La selezione del lessico da valutare si basa sul criterio della frequenza e della disponibilità. Tale criterio è utilizzato sia per selezionare i testi input utilizzati nelle prove di verifica della comprensione che per valutare le prove di produzione orale e scritta. Le prove più frequentemente utilizzate sono il *cloze*, la produzione scritta e orale in cui il lessico può figurare come criterio autonomo o integrato e l'ascolto e la lettura, seppur indirettamente.

Andando a guardare inoltre il "peso" del lessico non tanto nell'attribuzione del punteggio, ma considerando anche la sua presenza come oggetto di valutazione nei vari livelli e tipologie di prove (mirate, non mirate, di produzione e ricezione) delle varie certificazioni possiamo provare a tracciare un bilancio, per cui la certificazione che attribuisce maggiore peso alla dimensione lessicale e alla sua complessità è la CILS, che non solo propone prove specificamente lessicali in tutti i livelli, ma lavora sul lessico in tutte le categorie di prove sopra descritte e non solo nelle prove mirate o nelle produzioni.

La varietà di tipologie di prove, la non uniforme distribuzione delle prove tra livelli, le differenze nel peso attribuito al punteggio del criterio lessicale delle quattro certificazioni costituiscono a nostro avviso un sintomo di ricchezza, dal momento che sottolineano come ciascuna certificazione sia libera di scegliere il proprio costrutto e di scegliere altrettanto liberamente le modalità di valutazione, senza l'imposizione di un unico criterio e di un unico costrutto che rischierebbero di impoverire il panorama certificatorio italiano. Come sottolinea Vedovelli (2005) la pluralità delle scelte in tema di valutazione del lessico mette in luce come nelle singole realtà certificate non vi sia una visione monolitica, ma vi siano istanze differenti che vanno giustamente preservate per la ricchezza delle possibilità di scelta che si offrono anche all'apprendente che desidera sostenere un esame di certificazione.

BIBLIOGRAFIA

- Barni *et al.* 2009 = Monica Barni - Anna Bandini - Laura Sprugnoli - Silvia Lucarelli - Anna Maria Scaglioso - Beatrice Strambi - Chiara Fusi - Anna Maria Arruffoli, *Linee guida CILS. Certificazione di Italiano come Lingua Straniera*, Perugia, Guerra Edizioni.
- Council of Europe 2001 = Council of Europe, *Common European Framework of Reference for languages: Learning, Teaching, Assessment*, Modern Languages Division, Strasbourg, Cambridge, Cambridge University Press.

- Daller *et al.* 2007 = Helmut Daller - James Milton - Jeanine Treffers-Daller, *Modelling and Assessing Vocabulary Knowledge*, Cambridge, Cambridge University Press.
- De Mauro 2005 = Tullio De Mauro, *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, UTET.
- De Mauro 2016 = Tullio De Mauro, *Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*, in «Internazionale». URL: <http://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana> (ultimo accesso: 10/3/2019).
- Jezek 2005 = Elisabetta Jezek, *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, il Mulino.
- Mc Namara 2004 = Tim Mc Namara, *Language Testing*, in Alan Davies - Caroline Elder (a cura di), *The Handbook of Applied Linguistics*, Malden, Blackwell Publishing, pp. 763-783.
- Milton 2009 = James Milton, *Measuring Second Language Vocabulary Acquisition*, Bristol, Multilingual Matters.
- Nation 2001 = Paul Nation, *Learning vocabulary in another language*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Read 2000 = John Read, *Assessing vocabulary*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Read 2013 = John Read, *Assessment of vocabulary*, in Carol A. Chapelle (a cura di), *The Encyclopedia of Applied Linguistics*, Oxford, Blackwell/Wiley.
- Schmitt 2010 = Norbert Schmitt, *Reasearching Vocabulary. A vocabulary research manual*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Spinelli - Parizzi 2010 = Barbara Spinelli - Francesca Parizzi, *Profilo della lingua italiana. Livelli di riferimento del QCER A1, A2, B1, B2*, Firenze, Nuova Italia.
- Vedovelli 2005 = Massimo Vedovelli, *Manuale della certificazione dell'italiano L2*, Roma, Carocci.